Sui problemi di politica internazionale

Lungo colloquio Fanfani-Maurer

« Gli sforzi per la cooperazione saranno inutili se non riusciamo a riportare la pace nel Vietnam e nel Medio Oriente » dichiara il ministro italiano

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 9

L'onorevole Fanfani ha rivolto al presidente del Consiglio romeno, Jon Gheorghi Maurer, l'invito a recarsi in visita ufficiale in Italia unitamente al ministro degli Esteri, Corneliu Manescu.

L'invito di Moro è stato espresso appena Maurer ha ricevuto Fanfani nella sua residenza estiva di Predeal, splendida località della Valle della Prahova, a 150 chilometri da Bucarest, dove la delegazione è giunta a mezzogiorno dopo avere visitato a Ploiesti la raffineria Brazi, la maggiore della Romania, capace di lavorare quattro milioni di tonnellate di greggio l'anno.

L'incontro di Fanfani col *premier* Maurer, al quale ha partecipato anche Manescu, si è protratto per circa due ore ed è continuato durante la colazione. Nel corso dei colloqui sono stati presi in esame i maggiori problemi attuali della politica internazionale, fra i quali la guerra nel Vietnam, la situazione del Medio Oriente, il disarmo generale con particolare riguardo alla non disseminazione nucleare e all'impiego pacifico dei materiali fissili, e la sicurezza europea

Per quanto riguarda in particolare il Vietnam, Manescu ha sottolineato che l'intensificazione della guerra e la situazione creata in questa regione del mondo, che costituisce in questo momento il pericolo più grave per la pace, provoca ovunque profonda preoccupazione La cessazione di questo conflitto può facilitare la ricerca di soluzioni per altri problemi sospesi; da essi dipendono il miglioramento continuo del clima internazionale, la normalizzazione e lo sviluppo delle relazioni tra gli Stati e il consolidamento della pace nel mondo.

Fanfani, dal canto suo, dopo aver detto che occorre incoraggiare ogni iniziativa capace di contribuire a rafforzare le relazioni tra i popoli e confidare nella cooperazione europea con la convinta e leale partecipazione di tutti, ha sottolineato che « tutti gli sforzi in questa direzione saranno vani se non riusciremo a ristabilire la pace là dove essa da tempo, come nel Vietnam, o recentemente, come nel Medio Oriente, è stata turbata ». A questo fine ha soggiunto, « dobbiamo compiere un secondo sforzo di buona volontà in tutte le sedi che a ciascuno sembrano idonee e in quella delle Nazioni Unite alla cui attività l'Italia e la Romania dimostrano di annettere particolare importanza».

Nel tardo pomeriggio, Fanfani è rientrato nella capitale e si è recato in visita dal presidente Stoica, il quale lo ha insignito dell'Ordine Tudor Vladimirescu di prima classe « All'eminente uomo di Stato — è detto nella motivazione — per il contributo allo sviluppo e al rafforzamento dei legami di amicizia e di cooperazione fra la Romania e l'Italia e tra i due popoli, per la salvaguardia della pace e della sicurezza internazionale ».

A nome del presidente Saragat, Fanfani ha consegnato al collega Manescu la Gran Croce all'ordine della Repubblica italiana « per il contributo allo sviluppo della amicizia tra l'Italia e la Romania e alla causa della pace e della collaborazione internazionale ».

Successivamente, si è incontrato, nella sede dell'ambasciata, con la collettività italiana di Bucarest.

La seconda giornata in Romania dell'onorevole Fanfani si è conclusa con un pranzo offerto in onore del collega Manescu, durante il quale sono proseguite le conversazioni. Domani, egli si incontrerà con Ceausescu sul Mar Nero.

Sergio Mugnai

Misteriosi viaggi di navi greche a Cipro

ATENE, 9.

E' arrivato a Cipro, per un incontro ufficiale con l'arcivescovo Macarios e il governo di Nicosia, il colonnello Papadopoulos, considerato « l'uomo forte » del triumvirato di Atene. Si rileva che non è la prima volta che il colonnello Papadopoulos si reca a Cipro negli ultimi mesi. Gli osservatori politici della capitale greca collegano i viaggi di Papadopoulos con gli sforzi del regime militare per imporre a Cipro l'Enosis, — cioè l'unione con la Grecia — per integrare l'isola nell'Alleanza Atlantica e trasformarla in una base della NATO nel Medio Oriente.

Il viaggio di Papadopoulos a Nicosia assume un aspetto assai più allarmante se collegato alla denuncia fatta dall'emittente clandestina greca la « Voce della verità », secondo cui le navi dell'armatore greco Andreas Potamianos, noto per i suoi forti legami con gli ambienti oltranzisti di estrema destra, stanno facendo in questi giorni dei trasporti avvolti nel più fitto mistero dal Pireo a Cipro.

Nuovo tentativo di sbarco a Cuba

L'AVANA, 9.

Un nuovo tentativo di sbarco di agenti della CIA è stato sventato dai servizi di sicurezza cubani. Ne ha dato l'annuncio la radio dell'Avana, precisando che due degli agenti, catturati, saranno portati dinanzi alla conferenza dell'OLAS Il tentativo di sbarco ha avuto luogo nella provincia di Pinar del Rio. Documenti abbandonati dal gruppo provano che i quattro agenti erano incaricati di una missione precisa dalla CIA, il servizio segreto americano.

Già domenica, il governo cubano aveva presentato alla conferenza dell'OLAS sei esiliati fatti prigionieri, due dei quali hanno confessato che il loro compito era di uccidere Fidel Castro

La conferenza dell'OLAS ha frattanto cominciato a rendere note le risoluzioni che dovranno essere approvate in seduta plenaria

Una delle risoluzioni condanna la prossima riunione dei ministri degli esteri dell'OSA (organizzazione degli stati americani) destinata all'esame della protesta presentata dal Venezuela contro Cuba, dichiarando che tale conferenza dell'OSA costituisce « un nuovo tentativo per creare condizioni che permettono di giustificare un'aggressione contro Cuba » Dopo aver dichiarato che con la prossima riunione l'OSA, col pretesto di discutere la protesta venezolana, intende « ufficializzare » la forza interamericana, la risoluzione rivolge « a tutti i combattenti latino-americani » un appello per liquidare l'OSA, divenuta « preferito strumento di esecuzione della politica d'intervento dell'imperialismo nord americano, senza alcun legame con i popoli »

Sono state pubblicate le seguenti altre risoluzioni:

1) una risoluzione che condanna la penetrazione economica statunitense nella America Latina, in particolare la « Alleanza per il progresso » e i progetti di integrazione latino-americani, « prima che i popoli latino-americani, liberati dalla dipendenza coloniale o semicoloniale dell'imperialismo nord americano, possano praticare fra loro una nuova e rivoluzionaria divisione del lavoro » Si proclama che « lo sfruttamento imperialistico e colonialista dell'America Latina è la causa del ritardo, della stagnazione e della deformazione della sua economia »;

2) una risoluzione che condanna l'intervento politico-militare nord americano negli altri paesi del continente;

3) una risoluzione contro la « penetrazione culturale ed ideologica dell'imperialismo nord-americano nell'America latina ».

Tragedia sul lago Tei

Decine di gitanti annegati in Romania

BUCAREST, 9.

Fonti romene — secondo quanto informa l'ANSA UPI — hanno dichiarato che almeno 50 persone sono annegate domenica sul lago Tei, vicino a Bucarest, in seguito all'affondamento del battello su cui si trovavano.

La notizia, che non è stata data finora da alcun organo romeno, era stata riferita ieri da viaggiatori giunti a Vienna dalla Romania. Queste fonti hanno precisato che il battello, sovraccarico di passeggeri che volevano evitare un temporale che si avvicinava, si è capovolto mentre attraversava il lago.

Secondo un diplomatico occidentale a Bucarest, i morti potrebbero raggiungere il centinaio: secondo la stessa fonte, il battello si sarebbe spezzato essendo di vecchia costruzione.

Settimana nera per gli invasori

Nuova strage di elicotteri USA Gavin candidato anti-Johnson?

Intensificata l'attività partigiana - Inaugurata a Saigon la nuova sede del Quartier Generale americano: « E' assai vulnerabile » hanno commentato gli ufficiali - L'ex ambasciatore Gavin si presenterà alle elezioni tra le file repubblicane

SAIGON, 9

Un'altra unità navale americana è stata colpita dalle batterie costiere della RDV, mentre stava bombardando ogni il Vietnam del Nord Si tratta del cacciatorpediniere *Repertus*, raggiunto da alcune granate e costretto a ritirarsi, come nei giorni scorsi aveva fatto l'incrociatore *St. Paul*.

Altri cinque elicotteri — dopo i 20 distrutti l'altro giorno presso Saigon — sono stati distrutti o gravemente danneggiati dal FNL nella parte settentrionale del Vietnam del Sud, a 530 km. a nord-est di Saigon, sul fiume Song Be La nuova strage di elicotteri è avvenuta quando una compagnia della 1. divisione aviotrasportata USA ha iniziato un rastrellamento scontrandosi subito con la decisa reazione del FNL Venivano subito mandati numerosi battaglioni di rinforzo a mezzo di elicotteri, almeno cinque dei quali sono stati, come si è detto, abbattuti o danneggiati. Si ritiene che il bilancio possa essere anche molto più elevato, dato che occorsero oltre 48 ore agli americani per ammettere la perdita di venti elicotteri alla periferia di Saigon Si era cominciato ad ammettere la perdita di soli tre. Va rilevato tra l'altro che i venti elicotteri sono stati abbattuti da una unità del FNL forte di non più di cento uomini, come è stato rivelato oggi.

Presso Saigon, a soli 15 km. dalla città, una compagnia della 25. divisione americana è caduta in una imboscata, perdendo parecchi uomini

Mentre così nelle più diverse zone del Vietnam del Sud si assiste ad una ripresa violenta dei combattimenti terrestri, a Saigon è stata inaugurata la nuova sede del comando supremo americano. Il mostruoso edificio, che si trova presso l'aeroporto di Tan Son Nhut, alla periferia di Saigon, è stato soprannominato « il Pentagono dell'oriente ». Vi lavoreranno, simbolo dello enorme impegno militare degli Stati Uniti nel Vietnam, oltre duemila ufficiali e soldati americani, fra cui 16 generali ed un ambasciatore, Robert Komer, addetto al lavoro di « pacificazione ». Gli ufficiali americani hanno lasciato a malincuore il vecchio quartier generale, dato che quello nuovo è estremamente vulnerabile agli attacchi. « Possono colpirci quando vogliono », ha detto un ufficiale, il quale ha fatto rilevare che il vecchio quartier generale, nel cuore della città, venne mancato di poco dai mortai partigiani nonostante fosse molto più piccolo.

Sul Vietnam del Nord gli americani continuano a mantenere un ritmo molto elevato di incursioni: 166 nelle ultime 24 ore Per la ventesima volta è stato attaccato lo scalo ferroviario del centro metallurgico di Thai Nguyen, a nord di Hanoi Attaccata è stata anche, fra le altre, la zona di Haiphong

* * *

WASHINGTON, 9

Il generale James Gavin, ex ambasciatore americano in Francia, potrebbe presentarsi candidato alla presidenza degli Stati Uniti, in chiara opposizione alla politica vietnamita del presidente Johnson. La notizia è data oggi dal *Boston Globe*, il quale afferma che Gavin « non ha scoraggiato » l'iniziativa di un gruppo di uomini politici che intendono appunto sostenerne la candidatura. Fra una settimana, afferma il giornale, Gavin dovrebbe dare una risposta definitiva a questo gruppo.

Se accettasse, afferma il giornale, Gavin chiederebbe di presentarsi come candidato alla presidenza per il Partito Repubblicano (la settimana scorsa egli si era dimesso dal consiglio del Partito Democratico per il Massachusetts)

Questa notizia si è avuta mentre il leader del gruppo repubblicano alla Camera, Gerald Ford, ha accusato il governo di avere legato le mani ai militari », i quali non possono così mettere in atto i piani « già pronti » per vincere la guerra. In serata il ministro della Difesa McNamara ha difeso l'attuale linea dell'aggressione, negando la saggezza di una sua intensificazione (ma, come si è visto, l'aggressione viene già ora intensificata)

Ieri sera un portavoce della segreteria dell'ONU ha ribadito che U Thant resta dell'avviso che l'ONU, e in particolare il suo Consiglio di Sicurezza, non ha alcun ruolo utile da svolgere nel Vietnam. La secca messa a punto è stata necessaria in quanto si assiste ad un riaccendersi dell'agitazione da parte USA per ottenere che la questione vietnamita venga discussa all'ONU (la questione vietnamita non è mai stata di competenza dell'ONU, ma solo della Conferenza di Ginevra, tenuta fuori dell'ONU).

La ribellione si estende alle regioni più ricche del paese

I secessionisti nigeriani occupano la città di Benin

LAGOS, 9

Un colpo di scena si è verificato oggi in Nigeria, nella guerra che si dilunga da alcune settimane fra le truppe federali e quelle del governo secessionista della regione di Biafra Fino a ieri pareva che le truppe federali inviate dal nord contro i secessionisti avessero avuto la meglio ma oggi la situazione, stando alle informazioni diffuse da agenzie occidentali, sarebbe stata addirittura capovolta Tutta la regione medio occidentale della Nigeria, che ha per capitale Benin e che possiede i maggiori giacimenti petroliferi del paese sarebbe in mano ai secessionisti

Radio Benin, captata a Lagos, capitale dello Stato, ha annunciato che il governo della provincia, presieduto dal governatore militare David Ejoor, ha rassegnato le dimissioni e che un nuovo « governo di liberazione » verrà costituito prossimamente Per intanto il tenente colonnello Victor Banjo ha assunto la carica di comandante in capo del l'esercito della provincia medio occidentale Victor Banjo era diventato al momento del colpo di Stato del gennaio 1966 uno stretto collaboratore del colonnello Ojukwu, attuale capo della regione secessionista del Biafra

Il successo dei secessionisti è dovuto al considerevole appoggio venuto loro da reparti federali, ribellatisi ai loro superiori A Benin vige il coprifuoco; la città, che conta oltre 100 mila abitanti, sembra aver accettato senza resistenza il fatto compiuto Tutte le comunicazioni fra Lagos e Benin sono interrotte Fino a tarda ora il governo federale non ha ammesso la perdita dell'intera ricchissima regione Un portavoce governativo ha semplicemente accennato a degli « incidenti » che sarebbero accaduti in quella zona L'azione era stata chiaramente concertata fra le truppe secessioniste del Biafra e i reparti rivoltosi della regione ora occupata Passato il fiume Niger, le colonne secessioniste hanno puntato su Benin che si è trovata quindi fra due fuochi ed ha ceduto

Nella regione, come abbiamo detto, si trovano i più ricchi giacimenti di petrolio oltre a numerose di minerali e le più vaste piantagioni di palma A Warri, posta a oltre un centinaio di chilometri a sud di Benin, centro della regione petrolifera si trovano un centinaio di tecnici americani Da notizie non confermate sembra che essi abbiano tentato di lasciare la città ma che i ribelli glie lo abbiano impedito

L'impressione degli osservatori che si vada rapidamente verso un allargamento della secessione del giovane Stato è pienamente confermata dai fatti di oggi Le regioni ora in mano dei ribelli sono le più ricche (esattamente come avvenne con il Katanga) e quelle, quindi, in cui la presenza del capitale straniero, in massima parte anglo-americano, è la più diffusa

Contrastanti notizie sulla situazione in Cina

Radio Pechino: «Superata la crisi» Voci su violenti scontri a Canton

Tentativo di ribellione anti-maoista tra gli alti gradi dell'aviazione militare - Continua la polemica contro Liu Sciao-ci - Grave manifestazione delle « Guardie Rosse » nell'ambasciata mongola

TOKIO, 9.

A pochi giorni dal primo anniversario di quella undicesima sessione plenaria del CC del Partito Comunista cinese che segnò l'ascesa del ministro della Difesa Lin Piao e l'inizio della « rivoluzione culturale », due importanti rivelazioni di fonte non sospettabile gettano un po' di luce sugli avvenimenti cinesi di questi ultimi mesi Radio Pechino, in una trasmissione odierna, ha affermato che « membri dell'Aeronautica cinese » si sono resi responsabili di tentativi di rovesciare il presidente Mao Una prima volta nel giugno-luglio del 1966 (cioè alla vigilia dell'inizio della « rivoluzione culturale ») e una seconda volta nel gennaio di quest'anno Radio Pechino ha aggiunto che in una recente occasione i sostenitori del presidente Mao sono apparsi in netta minoranza nelle file della Aeronautica militare i cui quadri dirigenti « sono stati protagonisti di una lotta per la vita e per la morte » diretta contro il potere proletario

Contemporaneamente il « Quotidiano del Popolo » afferma che la famosa sessione plenaria del CC dell'agosto 1966 rappresentò « una grande pietra miliare » perchè fu in quella occasione che Lin Piao « divenne nostro vice comandante supremo » e che si dette inizio alla « grande rivoluzione culturale proletaria ». Il « Quotidiano del Popolo » aggiunge che negli ultimi dodici mesi centinaia di milioni di « rivoluzionari guidati dal nostro grande comandante supremo Mao si sono impegnati in un grande movimento rivoluzionario di massa su una scala mai vista prima nella storia del mondo ed hanno infranto i frenetici contrattacchi lanciati dal gruppetto di personalità del Partito che avevano imboccato la via capitalistica ».

« Le critiche di massa — continua il "Quotidiano del Popolo" — sono una grande misura strategica per il completo rovesciamento del gruppetto di personalità del Partito che hanno imboccato la strada capitalistica e per la distruzione della loro roccaforte borghese ».

Da queste rivelazioni, formulate da due fonti ufficiali cinesi, osservatori stranieri traggono la conferma che l'inizio della « rivoluzione culturale » e la « rivoluzione culturale » stessa vennero decisi nel momento in cui il conflitto di tendenze apertosi in seno al gruppo dirigente del PCC e già dilagato nelle varie organizzazioni periferiche sembrò volgere a favore degli oppositori di Mao Tze dun. Di qui il ricorso all'agitazione di massa, la nascita del movimento delle « Guardie Rosse », il lancio di quella « rivoluzione culturale proletaria » e tutti i successivi avvenimenti che, secondo un manifesto murale, Lin Piao avrebbe definito « una guerra civile senza ricorso alle armi ».

Quanto queste deduzioni corrispondano alla complessa realtà cinese è difficile dire: è un fatto però che le rivelazioni odierne di fonte ufficiale cinese confermano l'esistenza di un conflitto politico e ideologico che ha investito non solo il Partito ma anche l'esercito.

Accanto a queste rivelazioni continuano a giungere dalla Cina, da fonti occidentali non controllabili e dagli ancor meno controllabili « viaggiatori arrivati ad Hong Kong », notizie confuse e contraddittorie di scontri e di battaglie sanguinose in corso in vari centri del paese. Maoisti e antimaoisti avrebbero dato vita ad un furioso combattimento per le vie di Canton, durato circa dodici ore, con la partecipazione di oltre seimila persone. Si lamenterebbero morti e feriti Altri scontri si sarebbero verificati a Sciangai e nel centro petrolifero di Taching (Cina nord orientale).

A Pechino proseguono intanto gli attacchi delle « Guardie Rosse » contro il presidente Liu Sciao-ci mentre manifesti murali recentissimi avrebbero scagionato da ogni accusa il ministro degli esteri Cen Yi

Per contro l'agenzia ufficiale « Nuova Cina » informa che a Wuhan, teatro di recenti scontri anche assai gravi, « il piccolo pugno di esponenti del Partito che avevano imboccato la strada capitalistica è stato completamente battuto ». La popolazione, continua « Nuova Cina », si è impegnata « a portare a conclusione la grande rivoluzione culturale unificando ancor più popolazione ed esercito e ripudiando a fondo il Kruscioy cinese ed i suoi agenti a Wuhan »

A Pechino, infine, viene segnalata una grave manifestazione contro la Repubblica Popolare di Mongolia Un gruppo di dimostranti, dopo aver incendiato l'automobile dell'ambasciatore di Mongolia (perchè, sembra, il suo autista si era rifiutato di accettare un ritratto di Mao), hanno attaccato l'ambasciata.

Il 13 settembre una conferenza dei capi di Stato africani

IL CAIRO, 9

Numerosi Stati africani hanno raggiunto un accordo per convocare una conferenza dei capi di Stato del continente a Kinshasa per il 13 settembre La conferenza sarà preceduta, il 6 settembre, da una riunione dei ministri degli Esteri.

Energica protesta dell'ambasciata mongola a Pechino

TOKIO, 9

L'ambasciata mongola a Pechino, informa l'agenzia sovietica « Tass », ha presentato al governo cinese « Una protesta energica » per « le gravi nuove provocazioni occorse all'esterno » della sede diplomatica .

Gravi dichiarazioni di Willy Brandt

Bonn non rinuncia alla NATO e alla revisione dei confini

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 9

Il governo di Bonn è del parere che la NATO debba continuare ad esistere anche dopo la scadenza del 1969 e anche se il Patto di Varsavia verrà sostituito da semplici accordi bilaterali tra i paesi socialisti Questo principio, già fatto presente ai rumeni nel corso della sua visita a Bucarest è stato riconfermato dal ministro degli Esteri tedesco-occidentale Willy Brandt in un articolo pubblicato sul numero di agosto del mensile Aussenpolitik.

L'articolo ha la pretesa di esporre un « disegno a lunga scadenza della politica distensiva » tedesco-occidentale. In concreto tuttavia esso non rompe alcuno dei tradizionali tabù della politica di Bonn Per Brandt « la NATO avrà assolto i suoi compiti militari soltanto quando avrà raggiunto i suoi obiettivi politici » Tra questi obiettivi politici, come è noto, vi è la soluzione della questione tedesca secondo i piani di Bonn di assorbimento della RDT e di revisione dei confini orientali.

E' vero che nell'articolo Brandt afferma che il governo federale non farà dipendere la sua « politica di distensione » da progressi nella questione tedesca, ma contemporaneamente dichiara che la sicurezza europea deve basarsi su un « fondato e durevole ordine di pace in Europa » nel quale anche « la questione tedesca deve trovare una soluzione ».

La necessità di conservare la NATO Brandt la giustifica tra l'altro accusando l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti di volerne la dissoluzione e di voler « scacciare gli americani dall'Europa ». Questa « illusione » espressa alla Conferenza di Karlovy Vary, ha aggiunto il ministro di Bonn, deve essere eliminata. In quale modo Bonn pensa di conciliare la sua accettazione di un ulteriore predominio americano in Europa con un approfondimento dei legami con Parigi Brandt non lo chiarisce.

In altra parte dell'articolo il ministro tedesco-occidentale dichiara infine che il governo federale non pone « condizioni » nella sua « politica di distensione » verso i paesi socialisti e che anche questi dovrebbero fare altrettanto. Nei fatti, Bonn pone condizioni già non riconoscendo la RDT e respingendo gli attuali confini, per cui tutte le espressioni di « buona volontà » non risultano altro che la nuova copertura per continuare una vecchia e pericolosa politica.

Romolo Caccavale

DALLA PRIMA PAGINA

NATO

all'oltranzismo socialdemocratico, scrivendo — a proposito della crisi del Medio Oriente — che « mentre da alcune parti sono venuti atteggiamenti che sono stati definiti interventisti, la sinistra del PSU auspicava una linea più prudente e che, tutto sommato, respingeva la semplicistica impostazione di alcuni esponenti ex socialdemocratici ».

Subire senza fiatare il ricatto atlantico, insomma, non è per nessuno una prospettiva pacifica e scontata come pretende Tanassi, nel momento in cui le bombe cadono su Hanoi e alla testa del governo dell'« alleato » greco siede il colonnello Patakos, il personaggio sul quale ha fatto perno l'operazione « Prometeo » (CIA-NATO) per la cancellazione in Grecia di ogni parvenza di libertà La tesi più semplicistica della destra socialdemocratica — il problema non sussiste, cioè il rinnovo del Patto deve essere automatico — ha trovato, dopo Tanassi, un altro sostenitore nell'ex liberale Orsello (passato al PSU), il quale si è affannato a dichiarare « impensabile » una iniziativa socialista contro la NTO Il compagno Libertini (PSIUP), invece, ribadisce la presa di posizione del suo partito contro il Patto, annunciando « iniziative necessarie e preventivate atte ad aprire di fronte alle masse un discorso che interessa settori della maggioranza governativa »

SARAGAT Al centro dei commenti politici, naturalmente, rimane la questione del ruolo del Quirinale, soprattutto in relazione alle indiscrezioni sulla minaccia di dimissioni di Saragat nel caso che gli organi costituzionalmente responsabili — Parlamento e governo — decidessero una diversa politica estera Il comunicato dell'ufficio stampa della Presidenza della Repubblica dell'altro ieri, in risposta ai nostri interrogativi, era confezionato molto abilmente per « non smentire nulla con l'aria di smentire », come rileva anche il direttore della *Nazione* Bastava una parola per far capire che non c'era nulla di vero in quello che era stato scritto a tutte lettere sulle inammissibili pressioni del Quirinale sugli organi costituzionali e sui partiti della maggioranza; ma questa parola non è stata detta Si è preferito che le « indiscrezioni » sui propositi di Saragat continuino a pesare col loro significato di intervento politico

Lo specchio dell'ambiguità di un tale stato di cose lo si poteva ritrovare ieri in un commento del *Tempo*, giornale che sembra avere da qualche tempo aggiunto alle sue simpatie verso i nostalgici del ventennio anche la propensione a vestire i panni di una certa, elevata « ufficiosità ». Secondo il giornale romano, Saragat avrebbe parlato, sì, di dimissioni, ma solo « come uno di noi dice che si farebbe tagliare la testa se una tal cosa avvenisse, o non avvenisse ». Facezie qualunquistiche a parte, questa sottolineatura da parte dei giornali dell'estrema destra (si vedano anche i titoli del foglio fascista), che portano fino al parossismo il significato di pressione politica della minaccia di dimissioni di Saragat, fornisce una riprova sul carattere di tutta l'operazione dello zelo atlantico.

Spigai

mandante della VI Flotta di stanza nel Mediterraneo, non è ritenuto estraneo alle pressioni che vengono esercitate in Italia per innalzare il ruolo del corpo degli ufficiali della Marina italiana, al fine, si dice, di « irrobustire » il quadro dirigente delle Forze Armate italiane con elementi qualificatissimi e, sul piano politico, di indubbia « lealtà » allo Stato e ai suoi rappresentanti

In questo contesto non ha destato sorpresa l'apparizione di due articoli di stampa: uno della Domenica del Corriere, *il settimanale del gruppo editoriale del* Corriere della Sera *che con un titolo provocatorio, « Se Malta diventasse russa », lancia una specie di S.O.S alla NATO e in particolare alla Marina italiana; l'altro del l'on Folchi, pubblicato dal settimanale de* La Discussione, *in cui si dà l'allarme «per la crescente pressione della potenza sovietica nel Mediterraneo dove il gruppo meridionale della NATO fa più che mai conto sulle nostre forze in uno scacchiere che già rappresentava un settore di debolezza dell'Alleanza »*

L'invriato della Domenica del Corriere *torna da un viaggio nell'arcipelago maltese con due ansiosi interrogativi: « Cadrà un giorno o l'altro nelle mani dei russi? ». Eppoi: « La Marina italiana, in caso di conflitti generali o di semplici incidenti bellici locali, è in grado di garantire al nostro paese un regolare flusso di rifornimenti e di commerci? »*

L'articolista lamenta che l'Inghilterra si sia « quasi del tutto ritirata dall'isola avendo perduto l'antico interesse per lo scacchiere mediterraneo ». La Gran Bretagna continua a utilizzare la base militare « per sè e per i suoi alleati » in osservanza degli impegni atlantici, secondo un accordo che risale al '64 ma che « non può dirsi se sarà rinnovato » alla sua scadenza decennale. Dunque si apre il problema « di conservare o no quest'isola come base navale occidentale. Un anno fa corse perfino la notizia di un imminente trasferimento del comando navale del Sud Europa da Malta a Napoli, allo scopo di unificare gli organismi militari dell'alleanza atlantica » e rimase « il sospetto che l'idea non fosse stata del tutto accantonata ».

A questo punto l'inviato della Domenica del Corriere *fa entrare in scena un autorevole personaggio, l'ammiraglio Luciano Sotgiu che — come si è ricordato sopra — è dal giugno scorso il comandante in capo della zona navale sud europea della NATO L'opinione dell'ammiraglio Sotgiu è che « Malta non ha perduto nulla della sua importanza focale » « Se la NATO dovesse lasciare l'isola cadrebbe un altro motivo di interesse delle nazioni occidentali per questo scoglio che non ha esaurito minimamente la sua tradizionale funzione di solido e insostituibile caposaldo Se invece l'Europa non perderà di vista l'importanza strategica di Malta (...) lo avanzamento sociale dei maltesi promosso dalle nazioni europee salvaguarderà l'Occidente da un sempre immanente pericolo che il governo della Valletta denunci l'accordo con la Gran Bretagna E si sa che potrebbero beneficiare di questa estrema eventualità proprio i sovietici » Qui l'articolista — che continua a trascrivere il pensiero dell'ammiraglio Sotgiu — evoca l'ipotesi che una crisi economica a Malta possa provocare la caduta dell'attuale governo conservatore di Borg Olivier e « aprire le porte a una formazione politica filorussa » Allora « la secolare aspirazione sovietica di mettere un piede nel Mediterraneo diventerebbe una realtà »*

Il viaggio dell'inviato prosegue ad Augusta dove egli visita il Maricentraddas *Centro addestramento antisommergibili della Marina, agli ordini di un capitano di vascello Eugenio Randazzo « che trasmette a tutti i suoi subalterni una grande passione per il rischio calcolato » « Se avessi visitato questa base prima della guerra fra arabi e israeliani — continua l'articolista — mi sarebbe stato assai difficile non giudicare severamente il lavoro di* Maricentraddas *Lo avrei considerato un po' fuori della realtà forse inutile » Ma ora egli vede quegli uomini sotto forma di « soldati che si allenavano alle tecniche più progredite di una ipotetica guerra ». E' forse una guerra per Suez che ipotizza la* Domenica del Corriere? *C'è un passo dell'articolo che sembra richiamare questa eventualità: « La Marina ha il compito di mostrarsi come un custode credibile (termine molto in voga nella fraseologia militare del Pentagono: n d r) della libertà dei traffici: deve essere un efficace deterrente contro le aggressioni e contro ogni limitazione alla circolazione delle merci »*

Ed ecco le conclusioni: « Tutti vedono come oggi il problema d'una valida presenza della nostra Marina in questo mare sia di grande attualità Anche perchè i paesi che ci circondano non sono tutti con noi L'Italia è veramente sola (o avrà ben pochi aiuti oltre alla VI Flotta americana) nella difesa delle linee del traffico mercantile che le assicurano la sussistenza Francia e Inghilterra hanno lasciato le loro tradizionali zone di influenza nel Nord Africa e nel Medio Oriente: sono sorti nuovi Stati africani con risentimenti polemici nei confronti dell'Europa: si è accentuata la divergenza fra Grecia e Turchia per Cipro: si sono aggravati i contrasti anglo-spagnoli per Gibilterra Per questo la Marina italiana ha compiti nuovi davanti a sè »

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 1/29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri, annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - Estero: 7 numeri, annuo 25 500, semestrale 13 100 - 6 numeri annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA annuo 6 000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000, sem 5 100 VIE NUOVE: annuo 6 000, sem 3 100 Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25 550, 6 numeri annuo 23 500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: an 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L 200 Domenicale L 250 Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L 250 festivi L 300 Necrologia Partecipazione L 150 + 100, Domenicale L 150 + 300 Finanziaria Banche L 500, Legali L 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19